

Dal *Manuale di Epitteto* (I sec. d. C.)

I doveri e le incombenze si misurano generalmente dalle relazioni con gli altri [mentre il dovere prescrive semplicemente di fare quello che è giusto]. Quello è tuo padre? Devi aver cura di lui; cedergli nelle cose; se ti sgrida, se ti batte, sopportalo pazientemente. - Ma è un padre cattivo! - Forse che la natura ti promette un padre buono? Non penso, ma *solo un padre*. Il fratello ti fa torto? Non ti preoccupare di quello che fa, ma preoccupati di ciò che tu stesso *devi* fare per procedere *secondo natura*.

Perché nessuno ti può nuocere se non vuoi. Mentre invece sarai offeso se *penserai* di essere offeso.

Ora dunque comportati nel predetto modo e capirai quali sono i *doveri* che ti appartengono nei confronti del vicino, del cittadino o di qualunque altro.

Se vuoi progredire nella sapienza lascia da parte questi discorsi: “Se non avrò cura dei miei averi, non potrò sopravvivere; se non punirò il mio servo, mi deruberà sicuramente”. È meglio morire di fame dopo una vita libera dai travagli e dai timori, che vivere inquieto in grande abbondanza di ogni cosa.

È meglio che il tuo servo sia un furfante, che tu infelice. Tu incomincerai dunque dalle piccole cose.

Ti si versa un po' d'olio? Ti è stato rubato un po' di vino? Tu dirai: non posso perdere la mia tranquillità d'animo; pazienza: nulla si può aver gratis. Quando chiami il tuo servo, può capitare che non ti senta, e che pur udendoti, non faccia nulla per obbedirti. Ora *non permettere che il tuo servo abbia il potere di turbare la quiete del tuo animo*.